

PietrAntica

€ 4,95 Bimestrale Anno II - N. 6 Marzo/Aprile 2008 - 80x110 mm - 48 pagine - 1200 copie - 100% carta riciclata - Distribuzione: Ediz. A. Pizzi (MI)

GIARDINI DI ROCCIA

DOVE TROVARE L'INTROVABILE;
tutti gli indirizzi per recuperare - subito il pezzo che cerchi

VOLTE DI MATTONI:
ristrutturare nelle campagne romane

Una splendida cucina nel cuore di Abruzzo

AGRITURISMO IN PIETRA

PORTE ANTICHE;
notizie e suggerimenti

I camini e i loro ornati: linee e caratteri

Il nostro mestiere?
RECUPERARE ANTICHI RUSTICI

Cotto che passione

Preziosi trapianti

TRENTINI



7 1143 704024

SALVIAMO LA STORIA

Il restauro di un locale può rivelarsi una splendida occasione per salvare un "pezzo di storia", è accaduto nella capitale.

di Annalisa Querzoli
foto di Maurizio Mastroianni



Un restauro degno di nota specie per l'operazione di salvataggio che ha messo in atto a favore di colonne romane pericolosamente a rischio di morte.

In pieno centro storico, a Roma, il locale si trova nei pressi dello stadio di Domiziano, alias Piazza Navona.

Ci troviamo nel punto in cui la via confluisce in un altro luogo assai famoso della Roma papalina: piazza di Pasquino (Pasquino è una delle cosiddette statue parlanti di Roma; è ciò che rimane di un busto di un'antica statua romana sulla quale venivano - nottetempo - affissi messaggi contro il governo del Papa). In origine qui c'era un negozio dedicato ad antiquariato e restauro... incredibile a dirsi... al tempo in cui il locale era sede di questi preziosi scambi commerciali, le colonne romane che, ovviamente, già figuravano al suo interno, apparivano "annegate" nelle pareti, scarso rispetto per il passato dunque.

Questa zona della città fu oggetto di urbanizzazione già al tempo dei romani, la pavimentazione originale rimane perlomeno tre metri al di sotto di quella attuale.

Per secoli, la strada dove si affaccia il negozio, è appartenuta alla cosiddetta "Via Papalis". Se ne hanno notizie documentate dal 1140 a tutto il 1775; il corteo papale percorreva tale tragitto in *pompa magna* per le feste più importanti e in occasione dell'incoronazione del papa; tale percorso congiungeva i Palazzi Lateranensi (residenza del papa) alla basilica di San Pietro.

Le colonne di cui si parla nell'operazione di restauro sono due: una in granito e una in marmo (i capitelli sono di epoca tardo imperiale); prima dell'intervento esse apparivano letteralmente inglobate nella muratura portante che le avvolgeva soffocandole e nascondendo le loro vere sembianze. Il locale indossa ora una nuova veste, funge tuttora da negozio ma, nello specifico, si tratta di una libreria all'interno della quale transiteranno principalmente pubblicazioni inerenti il mondo cinematografico. Le colonne sono state evidenziate e trasformate a pieno titolo in "arredo fisso" del locale. Piuttosto bizzarra la pavimentazione: arricchita dall'estro di Nicola Rotiroli si presenta ricoperta di citazioni



CITAZIONI... DA "CALPESTARE"

La foto a lato è stata scattata dalla porta di ingresso del locale (oggi è una libreria orientata al mondo del cinema), l'angolazione bizzarra mette in primo piano il pavimento, caratterizzato da un'insolita copertura artistica fatta di citazioni e frasi dalle tematiche varie, visibili in trasparenza attraverso uno strato di resina posato appositamente per poterci camminare sopra. **Sopra:** Il locale così come si presenta oggi, nel pieno della sua nuova attività.

letterarie visibili in trasparenza attraverso uno strato di resina realizzato appositamente per potervi camminare sopra.

Il restauro delle colonne

La colonna in marmo presenta un capitello corinzio sormontato da architrave (altezza 1,85 m; circonferenza visibile 65 cm), mentre quella in granito è dotata di capitello composito in marmo (altezza 2,04 m; circonferenza visibile 74,5 cm). A inizio lavori la **colonna in marmo** si presentava ricoperta da uno strato di vernice ingiallita dal tempo, corroduta da vecchie stuccature.

La parte meglio conservata era quella visibile, mentre le parti laterali, completamente murate, presentavano uno spesso strato di cemento e intonaco che impedivano una chiara e completa leggibilità dell'intera superficie. Il **capitello**, parzialmente danneggiato, presentava anch'esso diverse stuccature ed era ricoperto da uno strato di ver-

OFFUSCARE LA STORIA

In origine il locale era un negozio di antiquariato (foto sopra). Le colonne appaiono offuscate dal resto dell'arredo, confuse tra mobili, quadri, cornici e altri oggetti di antiquariato.

Ad inizio lavori apparivano letteralmente "annegate" nella parete.

Il muro è stato in parte "scavato" per consentire alla colonna di riemergere nella sua interezza. L'operazione è stata difficoltosa ma ha permesso a queste colonne romane di rivedere la luce.

In alto a sin: una sequenza delle delicate operazioni di restauro eseguite sulla colonna in granito ai fini della sua pulizia: l'obiettivo non era quello di reintegrare le parti mancanti ma solo quello di pulire e consolidare.

A lato: planimetria storica della città di Roma.



nice color terra di Siena bruciata.

L'intervento di **pulitura della colonna** è stato eseguito inizialmente con impacchi di acqua e ammoniaca (con scarsi risultati), successivamente, si sono aggiunti acetone e alcol. Come soluzione ultima, si è deciso di utilizzare prima il diluente nitro e poi l'acetone con i quali sono state eliminate le vernici ingiallite. L'eliminazione delle vecchie stuccature ha portato alla luce un perno in piombo posto al centro della colonna.

La **pulitura del capitello** è iniziata con l'eliminazione di depositi incoerenti (polvere), mediante l'uso di pennelli, la successiva pulitura con acqua è servita per eliminare i depositi di sporco più evidenti.

Per eliminare la vernice sono stati utilizzati prima il diluente nitro e poi l'acetone, con risultati diversi: mentre nella parte centrale del capitello l'operazione di pulitura è stata più efficace, nelle parti laterali, dove era presente una vernice non facilmente asportabile, sono stati ottenuti minori risultati. Quindi si è proceduto all'utilizzo di acqua, spazzole e bisturi.

L'asportazione delle vecchie stuccature ha comportato il ritrovamento di una zeppa di legno tra capitello e colonna e di un perno di piombo al centro dell'architrave.

Come ultima operazione di pulitura si è proceduto alla nebulizzazione della colonna e del capitello con acqua distillata, in modo da evitare la formazione di sali.

Il consolidamento è stato eseguito con silicato attraverso impregnazione, in modo da restituire al marmo il suo colore originario (riaggregazione di tutta la superficie che, pre-

cedentemente, spolverava).

Anche la **colonna in granito** si presentava parzialmente danneggiata: tre strati di tempera di diverso colore ricoprivano sia la colonna che il suo capitello su quasi tutta la superficie.

Sono state effettuate diverse prove di pulitura per capire quale fosse il metodo d'intervento migliore.

La colonna è stata inizialmente pulita con acqua, spazzola e bisturi; successivamente si è proceduto con impacchi di alcool sulle parti più difficili da pulire (con risultato insoddisfacente), quindi sono stati applicati impacchi di acqua e ammoniaca ma, ancora una volta, senza conseguenze degne di nota; si è optato infine per il metodo meno invasivo (acqua, spazzola e bisturi); non solo non rovina il granito ma, al tempo stesso, riesce ad eliminare i residui di tempera sulla superficie.

La stessa procedura è stata utilizzata per la **pulitura del capitello**. Dopodiché si è proceduto con nebulizzazione e consolidamento come per la prima colonna.

Su entrambe le colonne non è stato effettuato alcun reintegro (ricostruzione) delle parti mancanti, in quanto l'intervento di restauro riguardava esclusivamente la fase di pulitura e quella di consolidamento. L'operazione di ristrutturazione è stata seguita magistralmente dall'architetto Mastroianni Maurizio (Roma) che ha supervisionato tutte le fasi del restauro.

Per informazioni consultare il sito: www.naturarchitettura.com